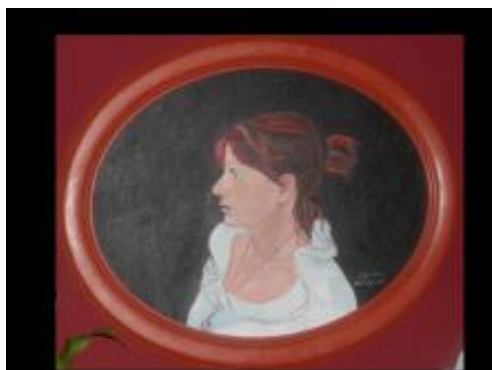


ECONOMIA E LAVORO

Il “Profilo perduto” della pittrice Elvira Colognori in mostra da sabato nel castello di Porta S. Maria



giovedì, 15 settembre 2011, 18:37

“Ritrovare il mio profilo perduto”. Sta in queste poche parole, semplici ma rivelatrici di un’elevata cifra poetica, l’obiettivo che la pittrice lucchese Elvira Colognori ha sempre cercato nel corso della sua vita d’artista. Una vita racchiusa nell’intimità della sua esistenza privata, tra la tavolozza e i pochi amici fidati, gli unici ammessi nel suggestivo santuario del suo *atelier* casalingo. Un obiettivo che oggi Elvira sembra aver pienamente trovato, insieme con una maturità artistica decisa ed affermata, al punto da non consentirle più di negarsi al grande pubblico.

Di qui il motivo della prima, attesissima mostra personale di Elvira Colognori, che dal 17 al 25 settembre esporrà le sue opere nel Castello di Porta S. Maria, sulle Mura Urbane, ospite dell’Opera delle Mura e del Circolo del Bridge Lucca, in una mostra dal titolo “Il cammino”. Il vernissage, in programma sabato alle ore 17, segna dunque lo spartiacque definitivo della sua vita d’artista, rompendo l’antico diaframma che ancora esiste tra sé, la sua arte, e ogni possibile giudizio critico. In mostra, nel Castello di Porta S. Maria, ci saranno oltre 30 dipinti, per lo più ritratti che “fermano” sulla tela le emozioni di una vita intera e che rappresentano il “cammino” finora percorso dalla pittrice lucchese: un “viaggio” tra profili alteri, gli occhi e i sorrisi mutevoli dei bambini e la faticosa fierezza dei deboli. Fino a ritrovare, appunto, il suo “profilo perduto”.

Alla mostra di Elvira Colognori è legata anche una iniziativa benefica: parte del ricavato della vendita delle opere, infatti, sarà devoluta a MADIRO’-Medici per lo Sviluppo, un’associazione di volontariato italiana, nata per promuovere progetti di assistenza sanitaria gratuita rivolti alle popolazioni che soffrono le conseguenze della povertà estrema. Attualmente, l’associazione è fortemente impegnata in Burkina Faso.